

L'uso (improprio) del virgolettato nei titoli dei quotidiani italiani e britannici.

Il caso del vaccino AstraZeneca su *Corriere della Sera* e *The Times*

Carlotta Fiammenghi

Università degli Studi di Verona

ORCID: 0000-0003-2519-0624

Giuseppe Angelini

Institut de Génomique Fonctionnelle, CNRS, Montpellier*

ORCID: 0000-0002-3664-4620

DOI: <https://doi.org/10.54103/milanoup.224.c483>

ABSTRACT (ITA)

Il contributo esplora l'utilizzo delle citazioni dirette tra virgolette all'interno dei titoli giornalistici, utilizzando come caso studio la notizia della sospensione del vaccino COVID-19 prodotto da AstraZeneca. L'analisi discorsiva di un corpus di articoli contenenti la parola chiave "AstraZeneca", pubblicati tra il 14 e il 27 marzo 2021 sul *Corriere della Sera* e su *The Times*, estratti dalla banca dati NexisUni, esamina la corrispondenza tra le citazioni dirette presenti nei titoli e nei sommari degli articoli e quelle all'interno dei testi. I risultati mostrano che nella quasi totalità dei testi italiani, la citazione nel titolo non è completamente fedele a quella riportata nel testo dell'articolo, e sembra piuttosto riassumerne i contenuti principali; tuttavia, le modifiche apportate ne modificano il significato pragmatico. Negli articoli del *Times* viene preferito il discorso indiretto introdotto da verba dicendi.

ABSTRACT (ENG)

The article explores the use of direct quotes in newspaper headlines, using the news of the discontinuation of the AstraZeneca COVID-19 vaccine as a case study. The discourse analysis of a corpus of articles containing the keyword "AstraZeneca", published between 14 and 27 March 2021 in *Corriere della Sera* and *The Times*, extracted

* Carlotta Fiammenghi è autrice delle Sezioni 1, 2, 3; la Sezione 4 è stata scritta in collaborazione da Carlotta Fiammenghi e Giuseppe Angelini.

from the NexisUni database, examines the correspondence between direct quotations in the headlines and leads of the articles and those within the texts. The results show that in almost all Italian texts, the quotation in the title does not fully correspond to that in the text, and rather seems to summarise its main contents; however, the editing changes its pragmatic meaning. In the Times articles, indirect speech introduced by *verba dicendi* is preferred.

Introduzione

Il presente contributo intende esplorare l'utilizzo (improprio) del cosiddetto virgolettato, ovvero delle citazioni dirette trascritte tra virgolette, all'interno dei titoli giornalistici. Viene utilizzata come caso studio la copertura mediatica ricevuta dalla sospensione del vaccino contro la malattia di COVID-19 prodotto da AstraZeneca (avvenuta per pochi giorni nel marzo 2021 in Italia e in altri Paesi dell'Europa continentale a seguito di segnalazioni di eventi avversi) da parte di un importante e autorevole quotidiano nazionale italiano di orientamento tendenzialmente conservatore, liberale e moderato (Corriere della Sera), confrontato con un altrettanto importante e autorevole quotidiano nazionale britannico di orientamento tendenzialmente conservatore (The Times). L'introduzione riassume la vicenda del vaccino prodotto da AstraZeneca, discute il ruolo delle interviste e delle citazioni all'interno degli articoli giornalistici italiani e britannici, ed espone le caratteristiche del titolo giornalistico come tipologia testuale e la sua importanza all'interno del testo della notizia. Il contributo prosegue poi illustrando la metodologia utilizzata per la creazione e l'analisi del corpus, presentando e discutendo i risultati principali dello studio. La conclusione è dedicata a una riflessione sul possibile ruolo della comunicazione disintermediata da parte di esperti ed esperte¹ a fronte dei risultati ottenuti e alla luce dell'esperienza della pagina Facebook PhD Bioscienze Italia, un progetto autonomo portato avanti dal 2020 al 2022 da un gruppo di dottorandi/e italiane in bioscienze in collaborazione con altri dottorandi/e in studi linguistici, psicologia e scienze sociali, fondato da Giuseppe Angelini e di cui ha fatto parte anche Carlotta Fiammenghi, autore e autrice del presente contributo.

1 Visti i limiti e le potenzialità discriminatorie della forma maschile sovra estesa, all'interno del contributo si è scelto di utilizzare sia la forma maschile sia la forma femminile quando possibile (ovvero quando il ricorso alla doppia forma non appesantisce eccessivamente la lettura) oppure di privilegiare espressioni neutre come "persona" o "chi legge" anziché "i lettori". Laddove ciò non fosse possibile è stata mantenuta la forma maschile sovra estesa in quanto ancora più diffusa e normalizzata nell'uso della lingua italiana, consapevoli però dell'esistenza di alcune forme linguistiche sperimentali (su tutte, l'utilizzo dell'asterisco e dello schwa), le quali tendono al superamento sia di questo uso linguistico sia del binarismo di genere comunemente espresso dall'accostamento della forma maschile e della forma femminile (Gheno 2019).

1.1 Il vaccino anti COVID-19 prodotto da AstraZeneca

La vicenda riguardante la sospensione e successiva reintroduzione del vaccino contro la malattia di COVID-19 prodotto da AstraZeneca in Italia e in altri Stati dell'Europa continentale nel marzo 2021 è stata scelta come caso studio perché indicativa della complessità della comunicazione del rischio e dell'incertezza, soprattutto quando applicata a rilevanti fatti di cronaca dallo stretto rapporto con la sfera medico-scientifica e di salute pubblica – aspetti che a loro volta hanno acquisito particolare rilevanza nella vita quotidiana, e quindi nell'interesse, del grande pubblico negli anni della pandemia di COVID-19 (Wise 2021).

Il vaccino anti COVID-19 prodotto da AstraZeneca è un vaccino a vettore virale sviluppato presso il Jenner Institute dell'Università di Oxford in collaborazione con la società AstraZeneca e l'italiana IRBM Science Park. Il 30 dicembre 2020 venne approvato il suo utilizzo nel programma di vaccinazione del Regno Unito, dove il 4 gennaio 2021 venne somministrata la prima vaccinazione. Il parere positivo dell'Agenzia dell'Unione Europea per la valutazione dei Medicinali (European Medicines Agency, EMA) arrivò il 29 gennaio 2021; quindi, il 30 gennaio 2021 l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) autorizzò in Italia l'utilizzo del vaccino nei soggetti con più di 18 anni. L'8 marzo 2021 il Ministero della Salute pubblicò poi una circolare estendendo l'uso del vaccino alle persone con più di 65 anni, a esclusione di quelle identificate come estremamente vulnerabili (Istituto Superiore di Sanità 2021).

La campagna di immunizzazione con questo vaccino, però, subì un'importante battuta di arresto in Italia a partire dal 15 marzo 2021, quando l'AIFA sospese le somministrazioni su tutto il territorio italiano per far luce sui potenziali e gravi effetti collaterali sulla coagulazione del sangue segnalati nei giorni precedenti in Italia e in molteplici altri Stati del continente europeo a breve distanza di tempo dalle inoculazioni (Agenzia Italiana del Farmaco 2021). Le somministrazioni ripresero nel pomeriggio del 19 marzo 2021, a seguito dei chiarimenti forniti dall'EMA, che aveva riscontrato 25 casi sospetti di coagulazione intravascolare disseminata e trombosi del seno venoso cerebrale su 20 milioni di vaccinazioni eseguite e non aveva ritenuto questo numero sufficiente per dichiarare il farmaco non sicuro per i cittadini europei (European Medicines Agency 2021). Nel Regno Unito le somministrazioni non furono invece mai sospese.

Tuttavia, in seguito a questo episodio cambiarono le linee guida generali riguardanti le fasce di popolazione a cui destinare questo vaccino. Infatti, con la circolare del 7 aprile 2021 il Ministero della Salute italiano raccomandò un uso preferenziale del vaccino di AstraZeneca nelle persone di età superiore ai 60 anni, autorizzando però chi aveva già ricevuto una prima dose a completare il ciclo vaccinale con una seconda dose (Agenzia Italiana del Farmaco 2021). Nello stesso giorno anche nel Regno Unito il Joint Committee on Vaccination and Immunisation espresse la raccomandazione di offrire alle persone con meno

di 30 anni altri vaccini qualora possibile, in parziale contrasto con la raccomandazione fornita dalla Medicines and Healthcare Products Regulatory Agency (MHRA) la quale, incaricata della revisione dei dati, concluse che non fossero necessarie nuove restrizioni anagrafiche sull'uso del vaccino di AstraZeneca (Mahase 2021).

Ulteriori sviluppi si ebbero in Italia con la circolare del 5 maggio 2021, la quale stabilì che le persone che avevano ricevuto la prima dose del vaccino di AstraZeneca senza sviluppare trombosi in sedi inusuali non erano soggette a controindicazioni per una seconda somministrazione dello stesso tipo di vaccino (Ministero della Salute 2021). Con le circolari del Ministero della Salute del 14 e 18 giugno 2021, però, ai soggetti di età inferiore a 60 anni che avessero già effettuato una prima dose con il vaccino di AstraZeneca fu permesso di scegliere tra la cosiddetta vaccinazione eterologa (preferendo ricevere la seconda dose con un vaccino a mRNA), e il completamento del ciclo vaccinale tramite AstraZeneca (Ministero della Salute 2021).

È possibile sostenere che queste vicende minarono la fiducia dei pazienti nei confronti del vaccino e dell'azienda produttrice, dato che vari studi rilevarono un calo nell'adesione al programma di vaccinazione anti COVID-19 con AstraZeneca sia in Italia che nel resto dell'Europa a seguito di questi avvenimenti (Smith 2021). Diversi commentatori individuaronero nella comunicazione il problema principale; nelle parole di Ines Hassan, ricercatrice per il Global Health Governance Programme all'Università di Edimburgo, «it is clear that the mixed messaging from these different stakeholders [regulators, government officials, academics, the media] has caused confusion among the general public, and it has already led to increased vaccine hesitancy in some parts of Europe» (Wise 2021: 1). L'ipotesi da cui parte questo contributo è che questi messaggi contraddittori e confusi siano stati veicolati e amplificati da un utilizzo ambiguo delle interviste e delle citazioni di esperti ed esperte da parte della stampa.

1.2 Il discorso riportato diretto e indiretto, e le interviste giornalistiche scritte nella stampa italiana e britannica

Esistono numerose forme di ripresa della parola altrui che possono essere intese come “discorso riportato”. Per ragioni di spazio, non riproporremo qui una disamina esaustiva di queste forme, ma ci limiteremo a nominare alcuni approcci che hanno particolare rilevanza per la nostra analisi. Dal punto di vista diamesico queste forme si possono distinguere in citazioni scritte o parlate di originali scritti o parlati. Dal punto di vista formale, queste citazioni si dividono tradizionalmente in citazioni dirette, in cui c'è una frattura tra la sintassi del testo e il discorso riportato segnalato anche da mezzi grafici (virgolette, due punti) e citazioni indirette, all'interno di subordinate introdotte da congiunzioni. Calsamiglia e Ferrero (2003: 155) individuano inoltre le citazioni inserite, in cui le parole di un attore esterno sono introdotte da espressioni come “secondo X”,

“nelle parole di Y”, ma senza verba dicendi; e le citazioni integrate, che hanno la forma di citazioni indirette in cui sono però inseriti segmenti di citazioni dirette. Calaresu (2004) invece propone una classificazione basata su due parametri in scala gerarchica, ovvero l'opposizione tra discorso riportato esplicito e implicito, e l'opposizione tra discorso riportato diretto e indiretto, e dimostra come i vari tipi di discorso riportato così individuati abbiano forme e soprattutto funzioni discorsive differenti.

In generale, il discorso riportato riveste un ruolo centrale nel giornalismo, sia all'interno di articoli di cronaca, sia all'interno della tipologia testuale dove è probabilmente più rappresentativo, ovvero l'intervista giornalistica scritta. Calaresu ipotizza che soprattutto la tradizione giornalistica italiana, se confrontata con quella anglosassone, faccia un amplissimo uso del genere dell'intervista giornalistica scritta. La studiosa arriva a parlare di una «vera e propria esplosione, attualmente in atto sui principali quotidiani italiani, del genere intervista» (Calaresu 2004: 66-67), e riporta i dati di uno studio condotto da Schiano (2003), che ha confrontato tre quotidiani italiani (Corriere della Sera, La Repubblica, e Il Giornale) con tre quotidiani britannici (The Guardian, The Independent, e The Times) nella settimana dal 30 maggio al 6 giugno 2002, scoprendo che mentre la stampa britannica pubblicava 30 interviste, quella italiana ne pubblicava 182. Ripetendo lo studio sei anni dopo con una campionatura comparativa di tre quotidiani italiani e tre britannici nell'arco di otto giorni consecutivi, dal 12 al 19 gennaio 2009, si evidenzia ancora che, mentre il Corriere della Sera pubblicava 76 interviste, The Times ne pubblicava 16; e uno scarto simile si ha anche confrontando altre pubblicazioni quali La Repubblica (70 interviste) e The Guardian (6 interviste) (Calaresu 2009: 315).

Ampliando questi dati quantitativi con una riflessione qualitativa, Calaresu riconduce questo ampio uso delle interviste sui quotidiani italiani a una più generale attrazione verso la citazione diretta, spesso nella forma di virgolettati, a scapito delle citazioni indirette. Questa attrazione sarebbe frutto di una ricercata «esibizione formale di oggettività» (Calaresu 2004: 66), che Giovanni Gozzini, nella sua *Storia del Giornalismo*, chiamava invece «prova di attendibilità e obiettività del giornalista» (Gozzini 2000: 117).

È interessante invece notare come, secondo alcuni importanti autori della manualistica giornalistica anglosassone, sia piuttosto la citazione indiretta a sottolineare l'impegno assunto dal giornalista nel riportare i discorsi originari: questi autori, infatti, ritengono che l'uso eccessivo della citazione diretta rischi di de-responsabilizzare chi scrive, facendogli/le perdere il controllo della storia che sta raccontando: «Predominantly, journalists turn what their sources say into indirect speech. This puts the journalist in control of focusing the story» (Bell 1991: 209). E ancora: «The danger involved with direct quotation is that without using caution the reporter may find control of his or her story wrested away by the newsmakers themselves. Indirect quotation keeps authorship in the

hand of the reporter» (Scollon 1998: 233). Uno studio più recente sembra confermare queste tendenze: analizzando un corpus di 33 articoli pubblicati in 12 quotidiani britannici e statunitensi dal 31 maggio al 1° giugno 2010 riguardanti un fatto di cronaca legato al conflitto israelo-palestinese, Harry (2014) nota infatti come le citazioni indirette siano molto più frequenti di quelle dirette, costituendo il 61% del totale del discorso riportato (Harry 2014: 1050-1051). A commento di questo risultato, l'autore sostiene che questo ricorso al discorso indiretto di fatto responsabilizzi chi scrive:

[...] language [is] now fully in the reporter's interpretive hands. Here, the writer must take on more ethical and epistemological responsibility, but not for the truth-claim itself, which remains with the original speaker. Rather, the journalist is responsible for a greater level of accuracy required – compared to direct quotation – in factual paraphrase and summary. (1051)

I risultati dello studio di Harry sono parzialmente sovrapponibili a quelli di Pounds (2010), che aveva invece condotto un'analisi comparativa dell'uso del discorso riportato nella cronaca nera italiana e britannica, su un corpus di 28 articoli pubblicati dal 2006 al 2009 su *Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *The Guardian* e *The Times*. Pounds aveva infatti scoperto che nei casi in cui venivano riportate le parole di individui coinvolti a livello personale nelle vicende raccontate, ma che non ricoprivano alcun ruolo formale (per esempio, familiari o conoscenti delle vittime), il discorso indiretto era effettivamente molto più comune in inglese che in italiano, dove invece predominava il discorso diretto. Nei casi invece in cui erano gli “esperti” a essere citati, anche i giornalisti britannici facevano volentieri ricorso al discorso diretto. Vale la pena notare che in questo studio vengono definiti “esperti” le persone che ricoprono incarichi istituzionali e i testimoni chiamati a deporre in tribunale (e sono pertanto figure diverse da studiosi e studiose di scienza e medicina oggetto del presente contributo); tuttavia, questo dato può essere portato a sostegno dell'ipotesi che anche nel giornalismo britannico si possa ricorrere frequentemente al discorso diretto quando si voglia davvero evitare di prendersi responsabilità, riportando fatti di cronaca con possibili ripercussioni penali sui soggetti coinvolti. Si tratta in effetti della stessa ipotesi che era stata avanzata anche da Calsamiglia e Ferrero (2003), analizzando l'uso delle citazioni di esperti/e negli articoli pubblicati dai principali quotidiani spagnoli tra il 22 marzo e il 27 aprile 1996, sui casi di encefalopatia spongiforme bovina (Calsamiglia e Ferrero 2003: 169). Anche loro, comunque, avevano registrato una maggiore frequenza di interviste e virgolettati da esponenti della classe politica, anziché esperti/e in ambito medico-scientifico.

Ai fini del presente contributo, il risultato più significativo dello studio comparativo di Pounds è però il dato relativo a quello che l'autrice chiama «“interpreted” direct speech (with or without quotation marks)» (Pounds 2010: 118), ovvero una pratica che consiste nella parafrasi o parziale rimaneggiamento

(tramite aggiunte o sostituzioni) del discorso originario, pur riportato direttamente, e che si ritrova soprattutto nei quotidiani italiani. In effetti, diversi studi hanno notato che l'aderenza del discorso diretto riportato al discorso originario o presunto tale è in realtà messa spesso in discussione nel linguaggio giornalistico, come esposto nella prossima sezione.

1.3 L'infedeltà del discorso riportato nella stampa italiana e britannica

In generale, si può sostenere che il discorso diretto riportato abbia una qualche pretesa di autenticità, di resa formale verbatim delle parole utilizzate originariamente da chi parla o da chi scrive. Nella sua disamina del discorso riportato giornalistico, Waugh (1995) parte dal presupposto che il giornalismo abbia come obiettivo la trasmissione delle informazioni in modo aderente al vero, affidabile, attendibile, e responsabile. A questo proposito l'autrice riprende la tradizionale distinzione tra discorso riportato diretto e indiretto, sostenendo che: «By convention, direct speech is interpreted by the reader as being an authentic, accurate, verbatim replication of what was originally said, whereas indirect speech is interpreted as a paraphrase» (Waugh 1995: 129). Anche Calsamiglia e Ferrero (2003: 155) concedono che negli standard giornalistici sia generalmente accettata la massima che la citazione esplicita corrisponda a un alto livello di fedeltà al testo originario, sebbene sostengano che questa vada in realtà messa in discussione. Più recentemente, Harry (2014: 1041) rimarca così la distinzione tra discorso diretto e indiretto: «Journalists use direct quotation to mimic, reproduce, or resemble what others say, and varieties of indirect quotation to boil down, paraphrase, characterize, echo, or more distantly represent what others say». Tuttavia, fa anche notare come tutte le forme di citazioni, dirette e indirette, siano un «re-voicing» (1042).

Nei manuali giornalistici anglosassoni si può trovare, già negli anni '90 del secolo scorso, una riflessione sui gradi di fedeltà del discorso riportato al discorso originario, che trascende questioni puramente stilistiche e che riflette sul patto implicito tra chi scrive e chi legge. Per esempio, Short scriveva nel 1994 che: «The issue becomes not whether or not some piece of direct speech should have used only the words originally spoken, but what sort of changes are deemed reasonable and unreasonable to make» (Short 1994: 189). Nella manualistica italiana invece non sembra esserci una riflessione paragonabile, perché appunto le differenze tra discorso diretto e indiretto sembrano essere riportate piuttosto a una questione stilistica (si veda, per esempio, Dardano 2002: 258-260; 265). Nelle parole di Papuzzi (2003), che individua una distinzione netta tra pratica giornalistica anglosassone e italiana:

Nel giornalismo americano non si potrebbero cambiare le parole di una citazione, neppure nello sforzo di renderne chiaro il significato o di darne il significato reale. L'esattezza delle dichiarazioni fa parte di una tradizione che prevede un patto di

massima lealtà fra il giornalista e il pubblico. Le virgolette significano riproduzione delle parole pronunciate dalla fonte. Nel giornalismo italiano è diventata prassi modificare e riassumere le dichiarazioni anche quando sono pubblicate tra virgolette, attenendosi a criteri di veridicità sostanziale [...] ma questa prassi espone la notizia a rischi di deformazione. (34-35)

Calaresu (2004: 67-68) elenca quattro tipi principali di infedeltà e non-corrispondenza tra discorso diretto e discorso originario, ovvero: infedeltà esistenziale (che implica l'inesistenza del discorso originario); infedeltà di forma; infedeltà pragmatica (rispetto alla forza illocutoria del discorso originario); e una combinazione di infedeltà formale e pragmatica (poiché forme diverse quasi certamente non sono equivalenti dal punto di vista pragmatico e contestuale). Nella sua analisi di articoli apparsi su sei testate nazionali italiane il 29 gennaio 2004 riportanti un'unica intervista all'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, Calaresu (2009: 12-13) dimostra l'impossibilità di trovare corrispondenze esatte tra discorsi diretti che pure sono riportati tra virgolette, quindi con una pretesa di riproduzione verbatim di un originale non a disposizione di chi legge.

È chiaro comunque che si tratta di un terreno potenzialmente molto scivoloso, ancora di più se il discorso riportato appartiene a un campo del sapere, come quello medico-scientifico analizzato per il presente contributo, che ha delle caratteristiche proprie anche sul piano discorsivo (per esempio, l'utilizzo di un lessico specifico, di forme di hedging, nonché una prassi nell'uso delle citazioni dirette che non ammette modifiche o rielaborazioni della parola scritta o pronunciata da altri). Questa necessità diventa poi particolarmente importante quando la notizia medico-scientifica ha anche un impatto immediato sul benessere della cittadinanza e sulle scelte politiche e di salute pubblica dei governi, come nel caso della farmacovigilanza sul vaccino anti COVID-19 di AstraZeneca.

Anche negli studi sulla stampa anglosassone si possono trovare tracce di queste manipolazioni, ma sembra esserci una significativa differenza di incidenza di questa pratica, che comunque viene considerata una grave violazione del patto di fiducia tra giornalista e lettore. Per esempio, secondo Mizzau (1994) la pratica della manipolazione della citazione diretta si trova perlopiù sulla stampa britannica di tipo tabloid (popolare, spesso sensazionalistica) e nei titoli. Il titolo, infatti, avrebbe più che altro una "funzione di richiamo" che giustificerebbe una maggiore libertà interpretativa e inventiva che sarebbe inaccettabile nel corpo dell'articolo. Il titolo, però, ha un'importanza fondamentale all'interno dell'articolo giornalistico e dovrebbe essere altrettanto accurato e affidabile, come argomentato nella sezione 1.4.

1.4 I titoli degli articoli giornalistici

Come suggerito da Jarovici e Amel (1989), i titoli degli articoli giornalistici hanno una doppia funzione, semantica e pragmatica: la funzione semantica riguarda il testo vero e proprio del pezzo, mentre la funzione pragmatica riguarda i lettori e le lettrici a cui il testo è diretto. Queste due funzioni vengono poi combinate da Dor (2003: 696) in una definizione operativa del titolo giornalistico come «relevance optimizer». Lo stesso autore (Dor 2003: 697) nota poi anche come chi legge, proprio in ragione di questa funzione, passi spesso più tempo a sfogliare i titoli che il testo degli articoli.

L'autonomia del titolo giornalistico rispetto al corpo dell'articolo è nota da tempo sia nelle redazioni – dove esiste la figura professionale del titolista, incaricato di scrivere il titolo di un articolo redatto da altri – sia agli studiosi del discorso giornalistico. Negli ultimi anni, però, in seguito all'avvento del Web 1.0 e soprattutto del Web 2.0 e dei social network, questa prominenza del titolo rispetto al corpo dell'articolo ha assunto aspetti più negativi, in particolare per il fenomeno del cosiddetto clickbaiting, ovvero la redazione di titoli che abbiano come fine principale quello di indurre gli utenti a cliccarvi sopra per aprire e leggere l'articolo. Questi titoli attraggono l'attenzione perché suscitano forti reazioni emotive (tipicamente, paura, rabbia o indignazione) ma sono spesso inaccurati (quando non del tutto falsi) (Molek-Kozakowska 2013; Blom e Hansen 2015; Siapera 2019). L'ipotesi da cui parte il presente contributo è che questa inaccuratezza possa passare anche da un uso disinvolto del virgolettato, manipolato rispetto al discorso riportato nel corpo del testo.

2. Metodi

L'analisi linguistica presentata in questo contributo si concentra sul periodo di sospensione e ripresa della campagna di vaccinazione con il vaccino di AstraZeneca, tra il 15 e il 19 marzo 2021. È stato raccolto un piccolo corpus di articoli contenenti la parola chiave “AstraZeneca” (riferibile quindi sia al vaccino sia all'azienda produttrice) pubblicati tra il 14 e il 27 marzo 2021 sul Corriere della Sera, confrontati con articoli contenenti la stessa parola chiave pubblicati nello stesso periodo da The Times. Le date sono state scelte per focalizzarsi sia sul periodo della decisione della sospensione e successiva ripresa, sia sulla settimana seguente, per includere eventuali ulteriori discussioni o riflessioni sull'avvenimento. Gli articoli sono stati individuati e scaricati utilizzando la banca dati NexisUni.

Per procedere con l'analisi è stato innanzitutto creato un database in cui sono stati raccolti: il titolo dell'articolo; il sommario (lead); la data di pubblicazione; la sezione del giornale in cui l'articolo è apparso; l'autore/autrice, oppure gli autori/le autrici; e la lunghezza dell'articolo. È stata quindi condotta un'analisi

discorsiva tramite lettura ravvicinata del testo su una selezione di questi articoli, prestando particolare attenzione al cosiddetto “virgolettato” nei titoli e nei sommari (lead) degli articoli comparsi nell’edizione nazionale, soprattutto nei casi in cui siano citati attori sociali considerati “esperti” in ambito medico-scientifico. Queste citazioni dirette sono state poi confrontate con le citazioni presenti all’interno dell’articolo stesso, per verificarne l’attendibilità e l’accuratezza. Poiché nella maggioranza dei casi si trattava di interviste rilasciate direttamente al/alla giornalista, non è stato possibile verificare l’aderenza delle citazioni contenute nel testo alle parole effettivamente pronunciate dalle persone intervistate; tuttavia, questo limite riproduce la situazione in cui si trovano normalmente i fruitori degli articoli stessi, che non hanno la possibilità immediata di risalire facilmente alla fonte primaria della citazione.

3. Risultati e discussione

La Tabella 1 e la Tabella 2 mostrano la composizione del corpus a stampa, rispettivamente per Corriere della Sera e per The Times. Come specificato nella Sezione 2, l’analisi presentata in questo contributo si concentra sull’edizione nazionale e ribattuta per entrambe le pubblicazioni.

Totale articoli	208
Nazionale	88
Ribattuta	17
Bergamo	13
Brescia	20
Milano	22
Roma	23
Torino	23
n.n.	2

Tabella 1. Composizione del corpus a stampa per il Corriere della Sera

Totale articoli	99
National edition	46
Ireland	29
Scotland	25

Tabella 2. Composizione del corpus a stampa per The Times

3.1 Analisi quantitativa

Il corpus finale è composto da 105 articoli per il Corriere della Sera e 46 articoli per The Times. Gli articoli sono distribuiti uniformemente nel periodo in esame, con un prevedibile picco il 16 e 17 marzo nel Corriere, in coincidenza con la sospensione del vaccino di AstraZeneca decisa dal governo italiano. L'analisi delle diverse sezioni rivela che entrambi i corpora comprendono principalmente articoli di cronaca (51% nel Corriere, 91% nel Times), che enfatizzano la notiziabilità, la tempestività, l'impatto e la vicinanza dell'argomento della notizia (Bednarek e Caple 2017). Nel Corriere della Sera spiccano anche gli articoli dedicati alla politica interna ed estera (32% dell'intero corpus), che testimoniano la dimensione politica della vaccinazione e della salute pubblica. Si notano per la loro scarsità, invece, le categorie di salute, medicina, e scienza, a ulteriore suggerimento del fatto che negli articoli presi in esame sono state spesso discusse le ragioni politiche, e non quelle medico-scientifiche, del blocco delle vaccinazioni. Questi risultati sono ulteriormente supportati dai dati sugli autori e autrici degli articoli, in entrambe le testate: solo il 6% degli articoli nel Corriere è stato scritto da corrispondenti che si occupano abitualmente di sanità, medicina e bioetica, mentre il 26% è stato scritto da giornalisti/e che si occupano abitualmente di economia e politica. Il restante 68% degli articoli è equamente distribuito tra 41 autori e autrici diverse, sei lettere di lettori e nove articoli non firmati. Analogamente, il 17% degli articoli del Times è stato scritto da corrispondenti da Bruxelles specializzati nell'Unione Europea; 10 articoli non sono firmati e i restanti 28 sono stati scritti da 30 autori/autrici diverse (spesso in collaborazione). Sembra quindi legittimo ipotizzare che la maggior parte di questi possa non essere formalmente preparata a discutere e scrivere di questioni medico-scientifiche.

Nella seconda fase dell'analisi, sono stati letti i titoli, i catenacci e i sommari (lead) di tutti gli articoli del corpus per individuare la presenza di citazioni dirette tra virgolette. Queste compaiono in 41 articoli del Corriere (39% del corpus), mentre non c'è un uso comparabile di citazioni, dirette o indirette, nel corpus di articoli pubblicati da The Times. Solo il 68% delle citazioni dirette nel Corriere (28 articoli) cita esplicitamente la fonte della citazione nel titolo o nell'intestazione. Di conseguenza, nel 32% dei casi la fonte della citazione è riportata esplicitamente solo nel corpo del testo. Tra gli esperti/e citati/e, il 34% appartiene al settore medico-scientifico. La lunghezza media degli articoli apparsi sul quotidiano italiano è di 532 parole, sul quotidiano britannico di 621 parole: si tratta perciò di articoli tendenzialmente piuttosto brevi.

3.2 Analisi qualitativa

I titoli, i catenacci e i sommari di tutti gli articoli presenti nel corpus sono stati letti per individuare il cosiddetto virgolettato, ovvero le citazioni dirette

racchiuse tra doppie virgolette. Questa prima analisi ne ha rivelato la presenza in 41 articoli apparsi sul Corriere della Sera (39% del corpus). Tra questi, solo il 68% (28 articoli) nomina esplicitamente la fonte della citazione direttamente nel titolo o nel sommario, il che significa che nel 32% dei casi chi legge dovrà addentrarsi nel corpo dell'articolo per poter risalire alla fonte della citazione presentata nel titolo.

Queste fonti sono state poi ulteriormente classificate secondo la provenienza delle persone intervistate e/o citate dall'ambiente politico, dall'ambiente medico-scientifico o da altro settore, scoprendo che in 14 casi si tratta di esperti o esperte provenienti dall'ambiente medico scientifico; in 8 casi si tratta di persone attive nell'ambiente politico; e nei restanti 6 casi si tratta di persone attive in altre aree. Un'analisi qualitativa più puntuale, al fine di individuare corrispondenze e discrepanze tra le citazioni dirette fornite nei titoli e nei sommari e quelle fornite nel corpo dell'articolo, è stata fatta su una selezione di 18 articoli presenti nel corpus italiano; questi articoli sono stati scelti in quanti esempi dell'uso della "voce dell'esperto" a corredo o approfondimento di una notizia. La Tabella 3 elenca gli articoli selezionati per l'analisi qualitativa corredati delle informazioni su titolo, data, sezione, e sommario.

Titolo e catenaccio	Data	Edizione, sezione	Sommario
«Sono misure rigorose ma servono a portarci fuori. AstraZeneca? Io lo farei» (1)	14.03.2021	Nazionale, Primo Piano	Su Bonaccini: Con lui mi trovo bene, spero continui a presiedere la Conferenza tra Stato e Regioni
«Lotta alle varianti. Con le nuove regole diffusione dei contagi giù dopo le festività» (2)	15.03.2021	Nazionale, Cronache	Il professor Locatelli: la copertura offerta dai vaccini produrrà cambiamenti non in settimane ma in mesi. Il ritiro precauzionale del lotto a cui appartiene la dose sospetta dimostra l'efficienza del sistema di vigilanza. Sardegna zona bianca: modello da valorizzare. Politiche di screening si sono sposate con comportamenti virtuosi
«Sei casi di trombosi su milioni di persone. Il nesso causa-effetto è tutto da provare»; Il presidente dell'Aifa Palù: per ora solo una relazione temporale. I vaccini sono i farmaci più sicuri, hanno allungato la vita media di 30 anni (3)	16.03.2021	Nazionale, Cronache	x

«Sono stop precauzionali. Non è ancora accertato il motivo di queste morti»; Mantovani, direttore scientifico di Humanitas: questi incidenti si verificano anche senza vaccino (4)	16.03.2021	Nazionale, Esteri	Possibili coincidenze; il punto centrale è verificare il vero rapporto causa-effetto, non le coincidenze
«Siamo intervenuti dopo lo stop tedesco. Ma c'è ancora fiducia, crediamo nei vaccini» (5)	17.03.2021	Nazionale, Primo Piano	Il responsabile della Salute: «Stiamo organizzando la rete più ampia possibile per intercettare l'aumento di dosi, l'Italia è un grande Paese». Il ministro Speranza al Corriere: «Ci metteremo tutte le energie». Niente timori: «Chi ha fatto AstraZeneca non ha ragione di temere, lo dicono gli scienziati»
Londra, 15 embolie e 22 trombosi: «è lo stesso rischio di essere colpiti da un fulmine»; I numeri in Gran Bretagna (6)	17.03.2021	Nazionale, Cronache	L'agenzia inglese del farmaco: «I casi che segnalano formazione di coaguli nel sangue dopo le vaccinazioni non sono più di quelli che si verificherebbero normalmente»
«Il rischio zero non esiste. Ma i benefici sono enormi e i costi quasi inesistenti» (7)	18.03.2021	Nazionale, Politica	Le Foche: i vaccini sono sicuri, attenti alle suggestioni. L'orizzonte: «Abbiamo la strada spianata, due terzi del cammino è stato ormai percorso». Nel Regno Unito sono state vaccinate più di 17 milioni di persone. Hanno ridotto contagi e degenze e nessuno si pone più il problema di Astra-Zeneca
«Ora serve Draghi. Poi la politica dovrà riprendere i suoi spazi» (8)	18.03.2021	Nazionale, Politica	Lega soddisfatta del primo mese di governo. Le proposte del Pd. Lo ius soli? Letta mi ha sorpreso, le persone si aspettano tutt'altro, cose più concrete
«Medici e scienziati ci hanno dato ragione. Giudizi poco sereni sul nostro vaccino» (9)	19.03.2021	Nazionale, Cronache	Di Lorenzo, presidente di Irbm, partner di AstraZeneca: «Le dosi che mancano? Non è come produrre pillole». La multinazionale non guadagna un centesimo. Il taglio delle consegne? Problemi nel sito belga
«Chi rifiuta sbaglia di grosso. Assurdo rischiare il contagio per avere un altro preparato» (10)	20.03.2021	Nazionale, Primo Piano	Viola: chiusure per tutto aprile, poi la ripartenza. La decisione della Francia di vietare il preparato agli «under 55» è sorprendente, grave e immotivata. Provoca confusione. «Nei vaccinati l'incidenza di trombosi è inferiore al resto della popolazione»

«Criterio anagrafico, prenotazioni rapide via web: così il Lazio è primo in Italia» (11)	20.03.2021	Nazionale, Cronache	D'Amato, responsabile della Sanità: Il modello è Israele. La creazione di grandi "hub", con una capacità vaccinale importante, ci ha consentito di essere molto veloci. «Abbiamo dato priorità agli "over 80": tra loro i casi si sono dimezzati»
«Ora recuperare il gap. La confusione sui territori eredità del vecchio piano» (12)	21.03.2021	Nazionale, Politica	Gelmini: il governo andrà in soccorso dove necessario
«Chi si è infettato mantiene le difese per almeno otto mesi» (13)	23.03.2021	Ribattuta, Cronache	Il professor Sette: la proflassi tutela meglio. Chi è stato affetto da uno degli altri Coronavirus potrebbe essere più protetto da Sars-Cov-2
AstraZeneca, accuse Usa: «Dati obsoleti e fuorvianti». L'azienda: «Li aggiorniamo» (14)	24.03.2021	Nazionale, Esteri	Obiezioni sulle verifiche dell'efficacia in America
Dall'Ue ultima offerta per Londra: «Si all'export solo se c'è reciprocità»; Sconto per le dosi (15)	24.03.2021	Nazionale, Esteri	Linea comune prima del vertice Ue: ci sarà anche Biden. Gallina: «Il vaccino di Oxford? Consegne vergognose»
«Un hotspot per i vaccini allestito in ogni città. In campo 200 mila volontari per aiutare le Regioni» (16)	24.03.2021	Nazionale, Primo Piano	x
«Immunizzare chi ne ha più bisogno. E basta esitazioni, solo così ne usciamo». Ippolito, direttore dello Spallanzani: le scuole devono riaprire il prima possibile, per questo è stata data la priorità ai docenti (17)	25.03.2021	Nazionale, Cronache	La variante inglese. Quella che chiamano inglese è dominante, per fortuna i diversi vaccini sono efficaci
AstraZeneca, il giallo di Anagni: «Sedici milioni di dosi sono per la Ue». Stock da 29 milioni nel deposito presidiato dai Nas. L'azienda si difende. Draghi: ho ordinato l'ispezione su segnalazione di Von der Leyen (18)	25.03.2021	Ribattuta, Esteri	x

Tabella 3. Descrizione del sotto-corpus utilizzato per l'analisi qualitativa dell'uso del virgolettato nei titoli e nel corpo del testo.

Il primo, importante risultato emerso dalla lettura ravvicinata di questi articoli è che nella quasi totalità di questi testi il virgolettato presentato in apertura non è fedele alla citazione riportata nel testo dell'articolo (la quale dovrebbe a sua volta essere fedele all'originale pronunciato dall'esperto o esperta nell'intervista o nella dichiarazione pubblica riportata, anche se, come detto, chi legge l'articolo non ha la possibilità immediata di verificare questa corrispondenza). La funzione principale del virgolettato sembra essere piuttosto quella di riassumere tutti i contenuti dell'articolo, a volte quindi unendo più frasi pronunciate in momenti diversi oppure provando a farne una sintesi. Come detto, questa è in effetti una delle funzioni possibili del titolo giornalistico; tuttavia, se la sintesi è riportata graficamente tra virgolette, e non come discorso indiretto, si può parlare di una fallace impressione di autenticità, una «illusion of truthfulness» (Van Dijk 1988: 86). Inoltre, queste apparentemente piccole modifiche spesso dirigono, o piuttosto deviano, l'interpretazione del testo stesso.

Un chiaro esempio di “traduzione” dal lessico specialistico utilizzato dalla persona intervistata a un registro più quotidiano e familiare si ha nell'articolo (2), il cui titolo recita: «Con le nuove regole diffusione dei contagi già dopo le festività», citando il professor Franco Locatelli². Nel corpo dell'articolo, però, il discorso riportato è il seguente: «si è deciso di innalzare il livello delle misure, nella logica di contenere la diffusione del virus, così da trovarci in una situazione epidemiologica più favorevole dopo Pasqua». La «situazione epidemiologica» del testo diventa così la «diffusione dei contagi» del titolo; ma soprattutto la «situazione più favorevole» diventa un unico avverbio, «già». Queste modifiche hanno certamente l'obiettivo di rendere il titolo più sintetico e di aumentarne l'immediatezza, semplificandone anche il registro, però portano con sé anche un deciso aumento dell'assertività e del grado di certezza epistemica delle parole del professor Locatelli rispetto a quanto riportato nel corpo dell'articolo.

E ancora, nel testo dell'intervista di Adriana Bazzi al professor Alessandro Sette (direttore del dipartimento di ricerca sui vaccini del La Jolla Institute of Immunology a San Diego in California), riportata nell'articolo (13) in Tabella 3, si legge: «Al momento si sa che la risposta immunitaria naturale [...] dopo l'infezione, nel 90% dei casi, dura almeno 8 mesi. Però c'è un 10% di persone che non ce l'ha». Nel titolo del pezzo invece si legge: «Chi si è infettato mantiene le difese per almeno otto mesi». Questo periodo è un esempio di come l'uso di strumenti lessicali di hedging («al momento», «almeno») così come la presentazione della complessità nel riportare i dati, che sono requisiti imprescindibili del discorso

2 È interessante notare anche che l'esperto è qui introdotto con la qualifica di “professore” e con il cognome. L'onere di specificare ulteriormente le sue competenze e la sua carica, strettamente collegato a una percezione di affidabilità e responsabilità verso le affermazioni che seguono, è lasciato alle parole citate dell'intervistato stesso, il quale all'inizio del suo discorso riportato tra virgolette precisa: «Come presidente del Consiglio superiore di sanità non ho esitazione a dire che ...».

accademico e medico-scientifico (Hyland 1994), vadano spesso completamente persi nell'immediatezza del titolo giornalistico. Tuttavia, queste semplificazioni rischiano di risultare fuorvianti: in questo caso, infatti, il messaggio presentato nel titolo sembra minare l'importanza di vaccinarsi per le persone che si sono infettate e sono poi guarite, distorcendo il messaggio principale contenuto nell'intervista. Analogamente, nel titolo dell'articolo (3) il professor Piergiorgio Palù, presidente dell'AIFA, intervistato da Margherita de Bac, viene citato come segue: «Sei casi di trombosi su milioni di persone. Il nesso causa-effetto è tutto da provare». Nel corpo dell'articolo, però, si legge: «L'evidenza scientifica di un nesso causa-effetto al momento non c'è» e, in un punto diverso, anche che «è improbabile un nesso causale diretto». Si può ipotizzare che l'infinitiva «tutto da provare» citata nel titolo sia una rielaborazione del sintagma «al momento», visto che può avere un valore temporale; tuttavia, essa aggiunge anche una dimensione in qualche modo esortativa, allo stesso tempo nascondendo efficacemente la dimensione dubitativa espressa nell'articolo dal professor Palù.

Un altro fenomeno tipico del passaggio da un registro e lessico specialistici al discorso giornalistico sono le esemplificazioni. Un esempio all'interno del corpus si trova nel titolo dell'articolo (6), che inizia dando conto del numero esatto di casi di embolie e trombosi documentati a Londra, e riporta poi un virgolettato (senza fonte) che spiega che si tratta dello stesso rischio di venire colpiti da un fulmine. Leggendo il corpo dell'articolo si ritracciano le fonti a cui devono essere attribuiti sia i dati sia il virgolettato esplicativo: nel primo caso si tratta della stessa AstraZeneca, nel secondo caso invece si tratta della spiegazione data proprio da The Times. È interessante notare che in entrambi i casi, le affermazioni sono riportate tramite discorso indiretto nel testo dell'articolo, e trasformate in discorso diretto nel titolo: «Sui 17 milioni di vaccinazioni effettuate in tutta Europa, AstraZeneca fa sapere che si erano verificate all'8 marzo 22 trombosi e 15 embolie polmonari: come fa notare il Times, è più o meno il numero di persone che viene colpito da un fulmine in un anno in Gran Bretagna». Nel discorso indiretto del testo dell'articolo c'è un elemento di hedging («più o meno il numero di persone che») che non solo scompare nel titolo, ma è anche parafrasato con «lo stesso rischio». Questa parafrasi non solo introduce il concetto di “rischio”, da intendersi qui come sinonimo di “probabilità”, ma aumenta decisamente il grado di certezza e assertività dell'enunciato.

In altri casi si possono trovare anche delle aggiunte nel titolo che servono a influenzare l'interpretazione del tono e del registro dell'intervista, come nel testo (10), in cui si citano le parole dell'immunologa Antonella Viola, intervistata da Margherita de Bac. Nel corpo dell'articolo viene riportata testualmente questa frase: «Rinunciare [alla propria dose di vaccino programmata] significa finire in coda e, in attesa di essere convocati una seconda volta per ricevere un preparato diverso, rischiare di essere contagiati dal virus». L'aggettivo «assurdo», che qualifica in modo negativo questo comportamento, suggerendo una valutazione morale

più che medico-scientifica, è invece presente unicamente nel titolo dell'articolo. Analogamente, il virgolettato nel titolo del testo (17) propone una sintesi di alcuni concetti espressi in più punti dell'intervista all'infettivologo Giuseppe Ippolito. Tuttavia, il virgolettato «basta esitazioni» è una rielaborazione di un segmento in cui l'esperto a sua volta presenta un discorso originario fittizio:

Immagini di dover convincere un esitante a vaccinarsi con AstraZeneca. Cosa gli direbbe in tre mosse?

«Gli direi anzitutto di guardare cosa sta succedendo in Gran Bretagna, dove AstraZeneca è il vaccino più utilizzato, e dove in meno di due mesi il numero dei decessi giornalieri è passato dai 1.725 del 28 gennaio ai 33 di ieri. Gli direi poi che dai dati della farmacovigilanza di tutti i Paesi dove viene somministrato non emergono differenze significative per quanto riguarda gli effetti collaterali e le reazioni avverse rispetto agli altri vaccini approvati»

Qui, la giornalista chiede all'esperto di immaginare un dialogo con una persona che esita a vaccinarsi con AstraZeneca, e l'infettivologo risponde appellandosi a una serie di dati sull'efficacia e sicurezza del vaccino. Nemmeno in questo discorso originario fittizio, quindi, Ippolito utilizza l'esortazione «basta esitazioni».

Nel corpus di articoli pubblicati su *The Times* non c'è un utilizzo comparabile di citazioni, siano esse dirette o indirette; e nei casi in cui i titoli riportano le parole pronunciate da esperti o esponenti politici, gli autori sembrano preferire il discorso indiretto introdotto da verba dicendi. Questo permette a chi scrive di introdurre il discorso diretto riportato nel corpo dell'articolo mantenendo un maggiore livello di aderenza al (supposto) discorso originario. Per esempio, nell'articolo VI in Tabella 4, si legge:

Emer Cooke, the EMA's director, said an investigation by scientists did not find a link between the vaccine and blood clots, reports of which had prompted 17 EU countries to suspend its use in recent days. She added: «Its benefits in protecting people from COVID-19, with the associated risks of death and hospitalisation, outweigh the risks».

Questa combinazione di discorso diretto e indiretto è poi efficacemente riassunta nel titolo: «Health chiefs confirm that Oxford jab safe to use». Questi risultati sono in accordo con la letteratura precedente, presentata nella Sezione 1. Tuttavia, è da segnalare l'unico articolo in questo corpus che presenta un virgolettato nel titolo, il pezzo V nella Tabella 4; anche qui come nel corpus italiano, infatti, il virgolettato nel titolo è in realtà una sintesi dei concetti espressi in diversi punti del testo:

Whitty said: «Overall there is no evidence of a significant problem that people do not want vaccination» [...] Dr Ruth Rankine, director of primary care at the NHS Confederation, said that any effect on vaccine confidence had been minimal. She

added: «People are not reporting mass numbers of people either cancelling or not turning up for their appointment».

Il concetto, espresso nel testo da una combinazione di discorso diretto e indiretto, è formulato in termini negativi («people are not reporting mass numbers», «any effect had been minimal»). Nel titolo invece la formulazione positiva è più sintetica e più assertiva.

Titolo	Data	Edizione, sezione
Oxford jab paused in Ireland after reports of clotting (I)	15.03.2021	News
Blood clots are a big issue, but they are unlikely to be caused by the jab (II)	16.03.2021	News
Europe backs down over vaccine fears (III)	17.03.2021	News, Front Page
Patients cancel jabs as Europe's mixed messages sow confusion (IV)	17.03.2021	News
Belief in AstraZeneca drug «still high» (V)	19.03.2021	News
Health chiefs confirm that Oxford jab safe to use (VI)	19.03.2021	News

Tabella 4. Esempi di articoli apparsi su The Times nel periodo preso in esame incentrati sul blocco delle vaccinazioni AstraZeneca su suolo europeo.

3.3 Limiti

Lo studio presentato in questo contributo è fondato su una analisi discorsiva ravvicinata di un corpus molto piccolo di articoli giornalistici riferiti a una sola notizia e provenienti unicamente da due testate giornalistiche, ciascuna con una identità e una linea redazionale solida e ben delineata, e che possono essere considerate autorevoli nei rispettivi Paesi. I risultati, perciò, non sono generalizzabili e non permettono di fare considerazioni di più ampio respiro sull'utilizzo del virgolettato e delle citazioni nella stampa italiana e britannica. Tuttavia, lo studio permette una riflessione generale preliminare e auspicabilmente interdisciplinare, esposta nella sezione successiva.

4. Riflessioni conclusive

Nell'affrontare la vicenda della sospensione del vaccino anti COVID-19 prodotto da AstraZeneca, sia il mondo politico sia il mondo scientifico si sono trovati a dover affrontare l'incertezza, o meglio, a dover far coesistere politiche di salute pubblica con il divenire della ricerca scientifica. L'analisi qui presentata sembra aver evidenziato che la mediazione giornalistica attraverso cui le voci

degli esperti e delle esperte sono arrivate al pubblico abbia spesso influenzato il messaggio stesso e il suo significato. Giornalisti, sia italiani che britannici, hanno fatto frequente ricorso al genere dell'intervista all'esperto; tuttavia, soprattutto i giornalisti italiani hanno anche utilizzato con disinvoltura il mezzo retorico del discorso diretto, soprattutto nei titoli, dove il supposto virgolettato non trova in realtà esatta corrispondenza con quanto riportato nell'articolo, nonostante la pretesa di oggettività e *resa verbatim* data dall'uso del discorso diretto esplicito. Queste manipolazioni riguardano soprattutto caratteristiche proprie del linguaggio medico-scientifico (come le strategie di *hedging*); tuttavia, queste modifiche formali hanno una forte ricaduta sul significato pragmatico nonché sulla forza illocutoria di quanto riportato. Inoltre, si può dire che queste manipolazioni minino non solo il patto implicito tra chi scrive e chi legge, ma anche il patto che sussiste tra chi viene intervistato e chi scrive. Chi viene intervistato, infatti, si aspetta che le sue parole vengano riprodotte fedelmente da chi le raccoglie; e questo è certamente vero per persone attive in ambito medico-scientifico, dove, come detto, l'accuratezza delle citazioni è caratteristica imprescindibile del linguaggio condiviso.

Una possibilità alternativa di comunicazione è quella in cui gli esperti e le esperte, i ricercatori e le ricercatrici deluse dalla mancanza di aderenza a questo patto si affrancano dalla mediazione giornalistica e si dedicano a una comunicazione disintermediata, per esempio utilizzando i social media come bacheca diretta in cui mostrarsi e pubblicare i propri messaggi. L'esperienza di PhD Bioscienze Italia si poneva proprio questo obiettivo: il progetto divulgativo intendeva spiegare la scienza biomedica a un pubblico di non addetti ai lavori in modo semplice e diretto, assumendo in prima persona l'incarico di "tradurre" il registro medico-scientifico in un registro linguistico comune. PhD Bioscienze Italia ha cercato quindi di spingere ricercatori e ricercatrici a comunicare direttamente con il pubblico, con l'obiettivo generale di renderlo più consapevole su scienza e medicina, fornendo gli strumenti per potersi muovere nell'*information disorder* che è caratteristico del moderno periodo storico e che in piena pandemia ha raggiunto il suo apice. Appare infatti evidente che il coinvolgimento nella divulgazione da parte dei ricercatori scientifici è aumentato a dismisura proprio durante e dopo la pandemia, quando sempre più professionisti della ricerca hanno deciso di intraprendere questa strada sui social media e non solo. Tuttavia, aver intrapreso questa strada ha anche permesso a chi scrive di capire che assumere il ruolo di divulgatore o divulgatrice richiede di sviluppare una serie di competenze anche molto diverse tra loro e meglio padroneggiate da figure adeguatamente formate nel campo della divulgazione e in ambito giornalistico; inoltre, questa attività richiede una professionalità a tempo pieno che non può – e non deve – essere relegata all'iniziativa del singolo o dei singoli individui.

Nonostante quindi un bilancio positivo dell'esperienza, che ha permesso ad alcuni giovani professionisti di bioscienze di comprendere appieno la necessità

di raccontare in modo più efficace i propri risultati alla società, ci sembra importante ribadire che dovrebbe essere possibile lasciare la divulgazione scientifica a figure professionali adatte che sappiano unire entrambi i mondi (scienza e comunicazione), ribadendo l'importanza dell'aderenza a quel patto tra intervistato e intervistatore, e tra intervistatore e pubblico, che è alla base della comprensione reciproca nonché di una corretta informazione medico-scientifica.

Riferimenti bibliografici

- Agenzia Italiana del Farmaco. (2021, marzo 15). *AIFA: sospensione precauzionale del vaccino AstraZeneca*. Tratto da aifa.gov.it: <https://www.aifa.gov.it/-/aifa-sospensione-precauzionale-del-vaccino-astrazeneca>
- Agenzia Italiana del Farmaco. (2021, aprile 7). *Circolare Ministero della Salute 7 aprile 2021, n.14358*. Tratto da aifa.gov.it: https://www.aifa.gov.it/documents/20142/0/79629_1.pdf
- Bednarek, M., e Caple, H. (2017). *The discourse of news values: How news organizations create newsworthiness*. Oxford University Press.
- Bell, A. (1991). *The language of news media*. Blackwell.
- Blom, J. e Hansen, K. (2015). "Click bait: Forward-reference as lure in online news". *Journal of Pragmatics*, 76, 87-100.
- Calaresu, E. (2004). *Testuali parole. La dimensione pragmatica e testuale del discorso riportato*. FrancoAngeli.
- Calaresu, E. (2009). "Nostalgie dell'oralità: l'intervista giornalistica scritta". *Atti del IX Congresso Internazionale dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (AiLA)*, 305-329. Perugia.
- Calsamiglia, H., e Ferrero, C. L. (2003). "Role and position of scientific voices: reported speech in the media". *Discourse Studies*, 5(2), 147-173.
- Dardano, M. (2002). "La lingua dei media". In V. Castronovo e N. Tranfaglia (Eds.), *La stampa italiana nell'età della TV. Dagli anni Settanta ad oggi* (pp. 243-285). Laterza.
- Dor, D. (2003). "On newspaper headlines as relevance optimizers". *Journal of Pragmatics*, 35(5), 695-721.
- European Medicines Agency. (2021, Marzo 18). *Covid-19 vaccine AstraZeneca: benefits still outweigh the risks despite possible link to rare blood clots with low blood platelets*. Tratto da [www.ema.europa.eu: https://www.ema.europa.eu/en/news/covid-19-vaccine-astrazeneca-benefits-still-outweigh-risks-despite-possible-link-rare-blood-clots#:~:text=COVID%2D19%20Vaccine%20AstraZeneca%20is,blood%20to%20clot%20after%20vaccination](https://www.ema.europa.eu/en/news/covid-19-vaccine-astrazeneca-benefits-still-outweigh-risks-despite-possible-link-rare-blood-clots#:~:text=COVID%2D19%20Vaccine%20AstraZeneca%20is,blood%20to%20clot%20after%20vaccination).
- Gheno, V. (2019). *Femminili singolari: il femminismo è nelle parole*. Effequ.

- Gozzini, G. (2000). *Storia del giornalismo*. Pearson Italia.
- Harry, J. (2014). "Journalistic quotation: Reported speech in newspapers from a semiotic-linguistic perspective". *Journalism*, 15(8), 1041-1058.
- Hyland, K. (1994). "Hedging in academic writing and EAF textbooks". *English for specific purposes*, 13(3), 239-256.
- Iarovici, E. e Amel, R. (1989). "The strategy of the headline". *Semiotica*, 77(4), 441-459.
- Istituto Superiore di Sanità. (2021, agosto 10). *Vaxzevria (ChAdOx1-S), il vaccino contro il COVID-19 sviluppato da Università di Oxford e AstraZeneca*. Tratto da www.epicentro.iss.it: <https://www.epicentro.iss.it/vaccini/covid-19-vaccino-astrazeneca>
- Mahase, E. (2021). "Covid-19: AstraZeneca vaccine is not linked to increased risk of blood". *British Medical Journal*, 372(774), 1-2.
- Ministero della Salute. (2021). Norme, Circolari e Ordinanze. Tratto da salute.gov.it: <https://www.salute.gov.it/new/>
- Molek-Kozakowska, K. (2013). "Towards a pragma-linguistic framework for the study of sensationalism in news headlines". *Discourse e Communication*, 7(2), 173-197.
- Myllylahti, M. (2014). "Newspaper paywall - The hype and the reality". *Digital Journal*, 2(2), 179-194.
- Mizzau, M. (1994). La finzione del discorso riportato. In F. Orletti (Ed.), *Fra conversazione e discorso. L'analisi dell'interazione verbale* (p. 247-254). Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Papuzzi, A. (2003). *Manuale del giornalista. Tecniche e regole di un mestiere*. Roma: Donzelli Editore.
- Pounds, G. (2010). "Attitude and subjectivity in Italian and British hard-news reporting: The construction of a culture-specific 'reporter' voice". *Discourse Studies*, 12(1), 106-137.
- Scollon, R. (1998). *Mediated discourse as social interaction. A study of news discourse*. Longman.
- Schiano, S. (2003). *L'intervista giornalistica come genere testuale: un confronto tra quotidiani italiani e quotidiani inglesi. Le riviste sportive*. Prova finale del Corso di Laurea Triennale in Lingue e Culture Europee, Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Modena.
- Siapera, E. (2019). "I dilemmi del giornalismo: le sfide di internet per il giornalismo professionale e la sostenibilità dei media". *Il giornalismo sotto attacco*, 303-352.
- Short, M. (1994). "Understanding texts: Point of view". In G. Brown, K. Malmjaer, A. Pollitt, e J. Williams (Eds.), *Language and Understanding* (pp. 169-190). Oxford University Press.
- Smith, M. (2021). "Europeans now see AstraZeneca vaccine as unsafe, following blod clots scare". *YouGov.UK*.

Van Dijk, T. (1988). *News As Discourse*. Routledge.

Waugh, L. R. (1995). "Reported speech in journalistic discourse: The relation of function and text". *Text*, 15(1), 129-173.

Wise, J. (2021). "Covid-19: How AstraZeneca lost the vaccine PR war". *British Medical Journal*, 373, 1-3.